

FORMAZIONE DI SECONDO LIVELLO PER DOCENTI DI SOSTEGNO, REFERENTI O COORDINATORI DELL'INCLUSIONE



L'Inclusione Scolastica in classe

**Inclusione, BES e
il ruolo del Docente di Sostegno**

Dott.ssa ASSUNTA MAIORINO

assuntamaiorino@libero.it

Psicologa- Psicoterapeuta— Terapeuta EMDR

Componente Commissioni Invalidi Civili CML INPS

Chi è l'insegnante per il sostegno?

L'insegnante per le attività di sostegno è un insegnante specializzato assegnato alla classe dove è presente un alunno con disabilità con lo scopo di favorirne l'inclusione, cioè quel processo attraverso il quale la scuola diventa un ambiente che risponde ai bisogni di tutti gli studenti, anche di quelli con Bisogni Educativi Speciali.

IL QUADRO NORMATIVO

DPR n. 970/1975

La figura dell'insegnante per il sostegno è nata giuridicamente con il Decreto Del Presidente della Repubblica n. 970/1975, come docente «specialista», distinto dagli altri insegnanti curricolari.

"IL PERSONALE DI SCUOLE E ISTITUZIONI STATALI CHE AVVALENDOSI DI INTERVENTI SPECIALIZZATI A CARATTERE CONTINUATIVO PERSEGUONO PARTICOLARI FINALITÀ, "DEVE" ESSERE FORNITO DI APPOSITO TITOLO DI SPECIALIZZAZIONE DA CONSEGUIRE AL TERMINE DI UN CORSO TEORICO-PRACTICO, DI DURATA BIENNALE PRESSO SCUOLE O ISTITUTI RICONOSCIUTI DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE".

L'iter legislativo ha permesso alla scuola italiana di abbandonare l'istruzione speciale o differenziale e orientarsi verso un processo educativo d'integrazione, in una prospettiva inclusiva. Le tappe legislative più significative sono circoscritte nel ventennio compreso dal 1971 al 1992.

Fino agli anni '60, per riferirsi agli alunni disabili esisteva una variegata terminologia: "anormali, subnormali, irregolari, minorati"

Questi alunni in forza della loro anomalia, potevano sì essere educati ed istruiti, ma in strutture speciali e classi differenziali, in ambienti loro dedicati.

Con la legge 118/71 art 28 gli invalidi civili potevano essere inseriti, su iniziativa della famiglia, nelle classi normali della scuola pubblica salvo se affetti da gravi deficit intellettivi o minorazioni fisiche. Le classi speciali non venivano però abolite.

Ma la vera integrazione si avvia con la legge 517/77.

LEGGE N.517/77

«NORME SULLA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI E SULL'ABOLIZIONE DEGLI ESAMI DI RIPARAZIONE NONCHÉ ALTRE NORME DI MODIFICA DELL'ORDINAMENTO SCOLASTICO»

ABOLIZIONE DELLE CLASSI DIFFERENZIALI.

In particolare l'Art.7 recita: «...sono previste forme di integrazione e di sostegno a favore degli alunni portatori di handicap da realizzare mediante l'utilizzazione dei docenti, di ruolo o incaricati a tempo indeterminato, in servizio nella scuola media e in possesso di particolari titoli di specializzazione, che ne facciano richiesta, entro il limite di una unità per ciascuna classe che accoglia alunni portatori di handicap se nel numero massimo di sei ore settimanali.»

- Abolizione delle classi differenziali per gli alunni svantaggiati.
- Tutti gli alunni in situazione di handicap possono accedere alle scuole elementari e alle scuole medie inferiori.
- Attivazione degli strumenti necessari per adempiere a tale obbligo: forme di sostegno, servizio socio-psicopedagogico, numeri di alunni per classe non superiore a venti, interventi specialistici dello Stato e degli Enti Locali.
- Viene prevista la programmazione da parte del collegio dei docenti di attività scolastiche integrative per la realizzazione di interventi individualizzati in relazione alle esigenze degli alunni.

CIRCOLARE MINISTERIALE 28 LUGLIO 1979, N. 199 Forme particolari di sostegno a favore degli alunni portatori di handicap

"TUTTI GLI INSEGNANTI DI SOSTEGNO E DI CLASSE DEVONO ESSERE CAPACI DI RISPONDERE AI BISOGNI EDUCATIVI DEGLI ALUNNI CON INTERVENTI CALIBRATI SULLE CONDIZIONI PERSONALI DI CIASCUNO"

La responsabilità dell'integrazione è assunta non dalla singola classe, ma da tutta la comunità scolastica, che costituisce di per sé uno dei sostegni più validi.

- Elemento determinante per il successo dell'integrazione è la precisa individuazione degli specifici bisogni educativi degli alunni.
- Insegnanti di classe e per il sostegno devono essere capaci di rispondere ai bisogni educativi degli alunni con interventi calibrati sulle possibilità di ciascuno

SENTENZA CORTE COSTITUZIONALE N. 215 DEL 1987

ESTENDE IL DIRITTO ALL'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI HANDICAPPATI A TUTTA LA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE, MENTRE FINO A QUELL'ANNO ERA PREVISTO SOLO PER LA SCUOLA DELL'OBBLIGO E LA SCUOLA MATERNA.

Seguono nel tempo altre leggi, decreti, circolari per arrivare alla Legge 148/90 riguardante la riforma della scuola elementare che sancisce la conflittualità dell'insegnante per il sostegno, concetto che poi viene ribadito dalla L. 104/92

CONTITOLARITA':

CON	TITOLARE
dalla preposizione latina CUM che con il caso ablativo esprime i complementi di compagnia- unione e di modo; «insieme a, con, unitamente a, non senza, in unione a, in compagnia di, con la cooperazione di...»	dal verbo latino TUERI «proteggere, difendere, aver cura di, aiutare, vigilare su, sostenere, attribuire una particolare attenzione a, prendere in carico qualcuno...»

Il termine CONTITOLARITA':

- specifica che l'insegnante per il sostegno non è l'unico docente a cui è affidata l'inclusione;
- indica che l'insegnante per il sostegno deve condividere la responsabilità del lavoro con i colleghi supportandoli, in particolare, per quel che riguarda l'alunno disabile;
- richiama i concetti di cooperazione, coordinamento, collaborazione, condivisione e definisce dunque la necessità di un lavoro portato avanti insieme e, una volta concordato il "cosa" e il "come", facendosi carico della propria parte del lavoro.

LEGGE 104/92

Legge quadro per «l'assistenza, integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate»

La **legge 104** parla di persona "handicappata" intendendo per tale una persona che presenta "una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è **causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa, tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione**".



Quindi gli alunni con deficit cessano di essere considerati anormali o minorati ma soltanto soggetti che, pur trovandosi in «difficoltà di apprendimento, di relazione...», non vengano affatto discriminati sul piano umano o sociale, secondo il principio dell'uguaglianza garantita dalla Costituzione.

LEGGE 104/92

Legge quadro per «l'assistenza, integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate»

Art 1 – FINALITA'

-GARANTISCE IL PIENO RISPETTO DELLA DIGNITÀ UMANA E I DIRITTI DI LIBERTÀ, AUTONOMIA E LA PIENA INTEGRAZIONE NELLA FAMIGLIA, NELLA SCUOLA, NEL LAVORO E NELLA SOCIETÀ
-PREVIENE E RIMUOVE LE CONDIZIONI INVALIDANTI CHE IMPEDISCONO LO SVILUPPO E L'AUTONOMIA
-PERSEGUE IL RECUPERO FUNZIONALE E SOCIALE ASSICURANDO I SERVIZI E LE PRESTAZIONI DI PREVENZIONE, CURA E RIABILITAZIONE
-INTERVIENE PER SUPERARE STATI DI EMARGINAZIONE E DI ESCLUSIONE SOCIALE

ART. 13 –INTEGRAZIONE SCOLASTICA

1. COMMA 2 : "SONO GARANTITE LE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO MEDIANTE L'ASSEGNAZIONE DI DOCENTI SPECIALIZZATI"

2. COMMA 6 : "I DOCENTI DI SOSTEGNO ASSUMONO LA **CONTITOLARITÀ** DELLE SEZIONI E DELLE CLASSI IN CUI OPERANO, PARTECIPANO ALLA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA E ALLA ELABORAZIONE E VERIFICA DELLE ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI CONSIGLI DI INTERSEZIONE, DI INTERCLASSE, DI CLASSE E DEI COLLEGI DEI DOCENTI"

L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA AVVIENE ATTRAVERSO LA **PROGRAMMAZIONE COORDINATA** DEI SERVIZI SCOLASTICI CON QUELLI SANITARI, SOCIO ASSISTENZIALI, CULTURALI, RICREATIVI, SPORTIVI E CON ALTRE ATTIVITÀ SUL TERRITORIO GESTITE DA ENTI PUBBLICI O PRIVATI.

LEGGE 104/92

L'insegnante per il sostegno:

- è contitolare delle sezioni/classi in cui opera;
- partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti;
- rivolge la sua attività alla classe in cui è iscritto un alunno in situazione di handicap;
- insieme ai docenti della classe identifica i bisogni educativi speciali dell'alunno;
- attraverso il gruppo operativo d'istituto, propone e costruisce insieme alla famiglia il Piano Educativo Individualizzato dell'alunno;
- ha il ruolo di facilitatore della comunicazione e della relazione tra docenti, alunno in situazione di handicap, alunni della classe e altri soggetti interessati all'integrazione quali: famiglia, ASL, educatori, assistenti all'autonomia e alla comunicazione.

DECRETO LEGISLATIVO 297/1994
"Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione"

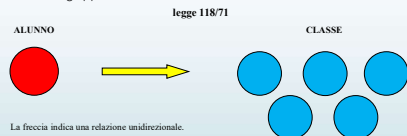
Ribadisce.....

- I docenti per il sostegno assumono la contitolarità delle classi in cui operano; collaborano con i docenti con i genitori e con gli specialisti delle strutture territoriali per programmare ed attuare progetti educativi personalizzati; partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse e dei collegi dei docenti (art. 127).
- L'integrazione scolastica della persona handicappata si realizza anche attraverso la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività sul territorio gestite da enti pubblici o privati. (art.315)

Garantendo il diritto all'istruzione degli alunni con disabilità , con l'entrata in vigore della legge 104/92, e attribuendo le ore di sostegno corrispondenti al fabbisogno degli alunni all'interno della classe, si costruiscono le basi per il processo di **Integrazione Scolastica**

Dall' Integrazione all' Inclusione Scolastica

Inizialmente si parlava di "INSERIMENTO" dei disabili nella scuola comune. Il termine fa riferimento ad un **processo additivo**, in base al quale si "aggiunge" un soggetto in più ad un gruppo, con il sottinteso intento di fare in modo che questi fissa in qualche modo ad adattarsi al "funzionamento" del resto del gruppo.

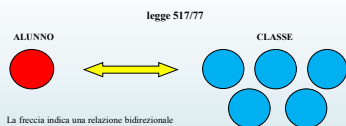


L'inserimento si sostanzia nella coesistenza nello stesso luogo fisico, non pone interesse alla qualità degli scambi relazionali tra i soggetti componenti.

Questa filosofia ha portato per molto tempo ad identificare in una presunta "socializzazione" l'obiettivo fondamentale, se non addirittura esclusivo, della presenza dei "diversi" in classe, fino a trattare la socializzazione come obiettivo di riserva, atto a giustificare l'inclusione stessa: "L'alunno non ha imparato, ma ha socializzato"...e tanto basta.

"L'integrazione"

fa riferimento ad una relazione biunivoca tra il soggetto integrato ed il gruppo integrante, ovvero ha il valore di uno **scambio**.



Il soggetto "integrato" riceve dal gruppo e a sua volta dà qualcosa al gruppo stesso. L'integrazione presuppone il fatto che l'alunno "diverso" guadagni qualcosa nel contesto classe, ma a sua volta anche i compagni abbiano qualcosa da ricevere. E, in effetti, il contatto con un coetaneo, caratterizzato da un diverso funzionamento, impegna i compagni in uno sforzo cognitivo ed empatico altamente stimolante da diversi punti di vista, sicuramente arricchente.

L'INCLUSIONE

· **Legge 170 del 8 ottobre 2010** - Nuove norme in materia di **Disturbi Specifici di Apprendimento** in ambito scolastico

· **D.M. n. 5669 del 12 luglio 2011** - Regolamento applicativo della legge n° 170/10 sui diritti degli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA). Il decreto porta in allegato le Linee-Guida rivolte ai docenti, che sono dichiarate parte integrante dello stesso decreto (art. 3)

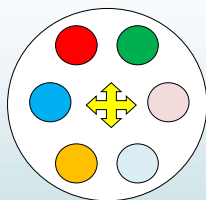
· **Linee guida allegate al DM n. 5669** - Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento

Decreto legislativo sull'inclusione scolastica 66/17 (art 1)

Afferma che "L'**inclusione scolastica**... risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche **finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno**... nella prospettiva della migliore qualità di vita; si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la **condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio; è impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica** le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti".

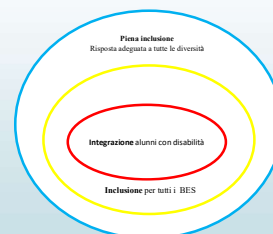
Potremmo rappresentare così l'inclusione:

Le frecce indicano una relazione **multidirezionale e reciproca**, gli elementi sono tutti diversi tra loro e tutti in relazione.



L'**idea di inclusione** non si basa sulla misurazione della «distanza» che c'è tra il livello dell'alunno diverso e un presunto standard di adeguatezza, ma sul riconoscimento della rilevanza della **piena partecipazione alla vita scolastica di tutti i soggetti**.

Se l'integrazione è uno stato, l'inclusione è un processo, una cornice entro cui tutte le condizioni possono essere valorizzate, rispettate e fornite di opportunità a scuola.



Questo livello, ottimale, integra dentro di sé inclusione e integrazione.

Alunni BES

Direttiva 27 dicembre 2012 - Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'Inclusione Scolastica.

- **Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013** - Indicazioni operative riguardanti la Direttiva del 27/12/2012
- **D.lgs n. 66/17** - Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107

La direttiva ministeriale del 27/12/12 **distingue tre sottocategorie di BES:**

- disabilità
- Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) ed evolutivi specifici
- svantaggio socioeconomico, linguistico o culturale..

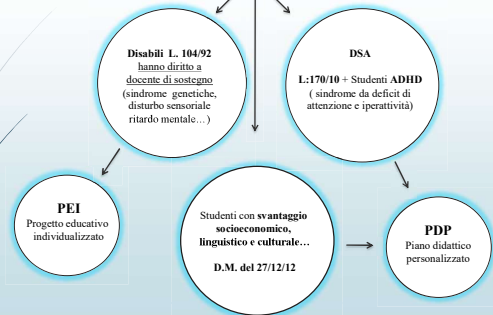
Con la Direttiva sui BES

si supera il concetto dualistico e semplicistico tra alunni con disabilità e alunni senza disabilità e si punta invece ad un **ragionamento educativo incentrato sulla PERSONA nella sua totalità**, in una **prospettiva bio-psico-sociale**, ovvero guardando la persona come un soggetto con una situazione di svantaggio derivante dal contesto in cui vive ed opera.

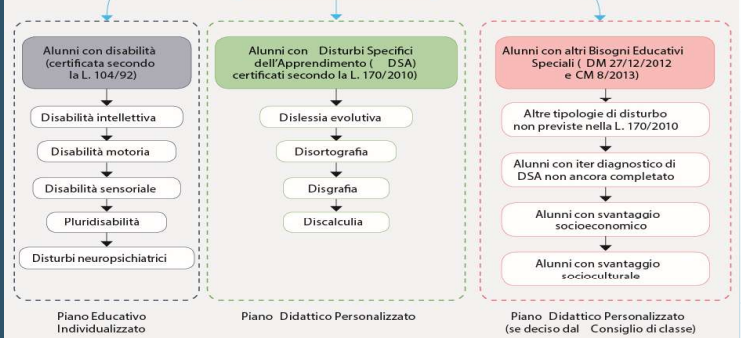
Nella Direttiva si legge che l'alunno può manifestare BES "o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

Rientrano nella categoria dei BES:

B.E.S. (bisogni educativi speciali) D.M del 27/12/12



Alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES)



Cosa sono i DSA?

La legge 8 ottobre 2010, n. 170, riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come **Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)**, assegnando al sistema nazionale di istruzione e agli atenei il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più adeguate affinché alunni e studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo. I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo). Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atipia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati.

IL REFERENTE DSA

Ha acquisito una formazione adeguata e specifica sulle tematiche, a seguito di corsi formalizzati o in base a percorsi di formazione personali e/o alla propria pratica esperienziale/didattica;

supporta i colleghi divenendo punto di riferimento all'interno della scuola ed, in particolare, assume, nei confronti del Collegio dei docenti, le seguenti funzioni:

- fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
- fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
- collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;
- offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;
- cura la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'Istituto;
- diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- fornisce informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;
- fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA;
- funge da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti (se maggiorenni), operatori dei servizi sanitari, F.E.L.L. ed agenzie formative accreditate nel territorio;
- informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA

Il PDP

(Piano Didattico Personalizzato)
è un documento previsto dal MIUR
secondo il DM 5669 del 12/7/2011
in cui ci si accorda sulla
Didattica Personalizzata da attuare a scuola

Piano Didattico Personalizzato (PDP).

➤ È lo strumento formale, condiviso, trasparente, verificabile e flessibile, che permette di **PERSONALIZZARE** e monitorare gli interventi educativi, le metodologie didattiche, tempi e strumenti utili all'apprendimento per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali.

➤ È un percorso personalizzato che nel quale vengono definiti **strumenti COMPENSATIVI e misure DISPENSATIVE** utili al raggiungimento del successo formativo dell'alunno, tra cui le modalità di verifica, di valutazione, e di lavoro a casa.

➤ Viene redatto dal consiglio di Classe/team docenti, partendo da un eventuale profilo clinico delineato dalle figure specialistiche (neuropsichiatri dell'età infantile, psicologi, logopedisti, psicomotricisti,...) in accordo con la famiglia, individuano le modalità di insegnamento più adatte alle necessità di ciascun allievo.

➤ Rappresenta un patto educativo redatto ogni anno che **diversifica le metodologie didattiche, i tempi e gli strumenti**, ma non gli **obiettivi e i contenuti del programma scolastico che rimangono gli stessi per l'intera classe**.

➤ Permette di raccogliere osservazioni sistematiche sull'alunno e sul suo processo di apprendimento, condividere la responsabilità educativa con la famiglia, mantenere una continuità fra le insegnanti o fra diversi ordini di scuola, documentare i risultati raggiunti e, sulla base di questi, modificare le strategie didattiche in modo inclusivo e funzionale alle esigenze dell'alunno.

IL PDP È SEMPRE OBBLIGATORIO?

Per quanto riguarda il PDP, in base alla L.n. 170/10, al decreto attuativo n. 5669/11 ed alle Linee Guida annesse, per **gli alunni con DSA** è prevista obbligatoriamente la stesura di un PDP contenente gli strumenti compensativi e le misure dispensative necessarie al successo scolastico dell'alunno. Tale documento ha pieno valore formale e quanto in esso stabilito dev'essere garantito anche in sede di verifiche e di esami finali.

Il documento, evidenza, che il PDP può essere redatto anche in presenza di altri BES, diagnosticati o meno.

In quest'ultima categoria di BES, possono essere presenti deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD); in altri casi, invece, sono riconducibili a diverse forme di svantaggio derivante da disagi economici e sociali, linguistici o culturali, come ad esempio i bambini e i ragazzi che vivono importanti forme di marginalità o che sono da poco arrivati in Italia.

In tutti questi casi (altri BES) il PDP non è da intendersi obbligatorio, ma la sua presenza e stesura viene stabilita dal Consiglio di Classe. In tali casi può avere anche carattere temporaneo, per brevi periodi durante l'anno scolastico.

Il caso della nota Miur del 17 maggio 2018

Tale nota, in un primo momento era stata letta come un divieto a formulare il PDP.

In realtà la nota non negava assolutamente la stesura dei piani didattici personalizzati, ma al contrario forniva indicazioni per cercare ad imprimere un valore maggiormente educativo e didattico e meno burocratizzato: **personalizzare i percorsi di insegnamento-apprendimento** – riporta la nota – **non significa parcellizzare gli interventi e progettare percorsi differenti per ognuno degli alunni delle classi, quanto pensare alla classe, come una realtà composta in cui mettere in atto molteplici modalità metodologiche di insegnamento apprendimento, funzionali al successo formativo di tutti**.

Ecco però la parte maggiormente "incrinata" della nota: **... affinché a ciascuno sia data la possibilità di vedersi riconosciuto nei propri bisogni educativi "normali", senza la necessità di ricorrere a documenti che attestino la problematicità del "caso", fermo restando le garanzie riconosciute dalla Legge n.104/1992 e dalla Legge n.170/2010.** I docenti e i dirigenti che contribuiscono a realizzare una scuola di qualità, equa e inclusiva, **vanno oltre le etichette**, e senza la necessità di avere alcuna classificazione "con BES" o di redigere Piani Didattici Personalizzati, riconoscono e valorizzano le diverse normalità, per individuare, informando e coinvolgendo costantemente le famiglie, le strategie più adeguate a favorire l'apprendimento e l'educazione di ogni alunno loro affidato. In questa dimensione la soluzione al problema di un alunno non è formalizzare l'esistenza, ma trovare le soluzioni adatte affinché l'ostacolo sia superato.

Ciò non significa che siano state superate la direttiva ministeriale 27/12/2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e la Circolare n. 8/2013 riguardante peraltro l'attuazione alla stessa Direttiva precedente. Quindi niente decreto o atto normativo che muta il processo di lavoro riguardante gli alunni BES.

Lo scopo della nota è quello di orientare gli insegnanti e le istituzioni scolastiche a non burocratizzare il concetto di inclusione di alunni con bisogni educativi speciali, proprio per fornire un'inclusione completa e più equilibrata, funzionale al successo formativo di tutti...per far nascere cittadini consapevoli ognuno con il proprio bagaglio di competenze di conoscenze utili per il futuro del paese.

Dati generali

ALUNNO:

1. Dati generali	
Nome e cognome	
Data di nascita	
Classe	
Insegnante coordinatore della classe	
Diagnosi medico-specialistica	in data... da... presso... aggiornata in data... da... presso...
Interventi pregressi o contemporanei al percorso scolastico	effettuati da... presso... periodo e frequenza... modalità...
Scolarizzazione progressa	Documentazione relativa alla scolarizzazione e alla didattica nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria
Rapporti scuola-famiglia	

– **Interventi pregressi:** indicare se e da chi è stato seguito, se in attività scolastiche (progetti o altro, come previsto dall'Art3, comma 3 legge 170/10) o extrascolastiche.

– **Scolarizzazione progressa:** indicare se vi sono indicazioni importanti come eventuali bocciature, materie in cui è stata chiesta la riparazione a settembre, o altro di rilevanza.

– **Rapporti scuola-famiglia:** indicare se e quando la scuola ha avvisato la famiglia di difficoltà a scuola (vedi Art3, comma 2, legge 170/10); quando la famiglia ha protocollato la diagnosi; eventuali altre comunicazioni ufficiali.

2. FUNZIONAMENTO DELLE ABILITÀ DI LETTURA, SCRITTURA E CALCOLO

	Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall'osservazione in classe
Letture	Velocità	
	Correttezza	
	Comprensione	
Scrittura	Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall'osservazione in classe
	Gratia	
	Tipologia di errori	
	Produzione	
Calcolo	Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall'osservazione in classe
	Mentale	
	Per iscritto	

In "Elementi desunti dalla diagnosi" indichiamo i parametri tecnici e le modalità di aiuto e intervento presenti nella diagnosi.

In "Elementi desunti dall'osservazione in classe" il docente mette ciò che osserva, in un linguaggio semplice, senza tecnicismi.

Se osserva che il bambino legge lentamente indica semplicemente: "La sua lettura appare più lenta e scorretta rispetto ai suoi compagni di classe".

3. DIDATTICA PERSONALIZZATA

Strategie e metodi di insegnamento:

Discipline linguistiche-espressive	
Discipline logico-matematiche	
Discipline storico-geografico-sociali	
Altre	

Misure dispensative/strumenti compensativi/tempi aggiuntivi:

Discipline linguistiche-espressive	
Discipline logico-matematiche	
Discipline storico-geografico-sociali	
Altre	

Strategie e strumenti utilizzati dall'alunno nello studio:

Discipline linguistiche-espressive	
Discipline logico-matematiche	
Discipline storico-geografico-sociali	
Altre	

In **Strategie metodologiche e didattiche**,

- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce
- Utilizzare schemi e mappe concettuali
- Insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini)
- Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline
- Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi"
- Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali
- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale
- Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento
- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari
- Promuovere l'apprendimento collaborativo

3. DIDATTICA PERSONALIZZATA

Strategie e metodi di insegnamento:

Discipline linguistiche-espressive	
Discipline logico-matematiche	
Discipline storico-geografico-sociali	
Altre	

Misure dispensative/strumenti compensativi/tempi aggiuntivi:

Discipline linguistiche-espressive	
Discipline logico-matematiche	
Discipline storico-geografico-sociali	
Altre	

Strategie e strumenti utilizzati dall'alunno nello studio:

Discipline linguistiche-espressive	
Discipline logico-matematiche	
Discipline storico-geografico-sociali	
Altre	

In **Misure dispensative**

All'alunno con DSA è garantito l'essere dispensato da alcune prestazioni non essenziali ai fini dei concetti da apprendere. Esse possono essere, a seconda della disciplina e del caso:

- la lettura ad alta voce
- la scrittura sotto dettatura
- prendere appunti
- copiare dalla lavagna
- il rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti
- la quantità eccessiva dei compiti a casa
- l'effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati
- lo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni
- sostituzione della scrittura con linguaggio verbale e/o iconografico

In **Strumenti compensativi**

Altresì l'alunno con DSA può usufruire di strumenti compensativi che gli consentono di compensare le carenze funzionali determinate dal disturbo. Aiutandolo nella parte automatica della consegna, permettono all'alunno di concentrarsi sui compiti cognitivi oltre che avere importanti ripercussioni sulla velocità e sulla correttezza. A seconda della disciplina e del caso, possono essere:

- formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento
- tabelle delle misure e delle formule geometriche
- computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico; stampante e scanner
- calcolatrice e computer con foglio di calcolo e stampante
- registratori e risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali)
- software didattici specifici
- Computer con sintesi vocale
- vocabolario multimediale

3. DIDATTICA PERSONALIZZATA

Strategie e metodi di insegnamento:

Discipline linguistiche-espressive	
Discipline logico-matematiche	
Discipline storico-geografico-sociali	
Altre	

Misure dispensative/strumenti compensativi/tempi aggiuntivi:

Discipline linguistiche-espressive	
Discipline logico-matematiche	
Discipline storico-geografico-sociali	
Altre	

Strategie e strumenti utilizzati dall'alunno nello studio:

Discipline linguistiche-espressive	
Discipline logico-matematiche	
Discipline storico-geografico-sociali	
Altre	

In **Strategie e Strumenti utilizzati dall'alunno nello studio**

- strategie utilizzate (sottolinea, identifica parole-chiave, costruisce schemi, tabelle o diagrammi)
- modalità di affrontare il testo scritto (computer, schemi, correttore ortografico)
- modalità di svolgimento del compito assegnato (è autonomo, necessita di azioni di supporto)
- riscrittura di testi con modalità grafica diversa
- usa strategie per ricordare (uso immagini, colori, riquadrature)

Strumenti:

- strumenti informatici (libro digitale, programmi per realizzare grafici)
- fotocopie adattate
- utilizzo del PC per scrivere
- registrazioni
- testi con immagini
- software didattici

Valutazione

4. VALUTAZIONE (anche per esami conclusivi dei cicli)

L'alunno nella valutazione delle diverse discipline si avvarrà di:

Disciplina	Misure dispensative	Strumenti compensativi	Tempi aggiuntivi
Italiano			
Matematica			
Lingue straniere			
....			
....			

Per valutazione si intende TUTTA la valutazione, non solo a fine anno ma anche in itinere (anche INVALSI).

Qui inseriamo quanto già indicato in precedenza, solo che si indica quali verranno utilizzate durante le prove di valutazione intermedie ed esami finali.

PER LA VALUTAZIONE SI PUÒ

- Predispone verifiche scolarì
- Programmare e concordare con l'alunno le verifiche
- Prevedere verifiche orali a compensazione di quelle scritte (soprattutto per la lingua straniera)
- Valutare tenendo conto maggiormente del contenuto più che della forma
- Far usare strumenti e mediatori didattici nelle prove sia scritte sia orali
- Introdurre prove informatiche
- Programmare tempi più lunghi per l'esecuzione delle prove

L'INSEGNANTE PER IL SOSTEGNO, IL SUO RUOLO NELLA QUOTIDIANITA'

IL DOCENTE DI SOSTEGNO...

RISORSA

- PER INDIVIDUARE SPECIFICI BISOGNI DEGLI ALUNNI
- PER ANCORARE LA PROGRAMMAZIONE DEL SINGOLO CON QUELLA DELLA CLASSE
- PER TROVARE LE STRATEGIE PER INTEGRARE, CON LA NECESSARIA PROGRAMMAZIONE PADAGOGICO DIDATTICA, IL PROGETTO DELLA CLASSE CON IL P E I

RUOLI E COMPITI

□ CREA LE CONDIZIONI PER LA PIENA ESPRESSIONE DELL'IDENTITÀ E DELLE CAPACITÀ DELL'ALUNNO CON DISABILITÀ

□ SVOLGE IL RUOLO DI «SUPPORTO» EVIDENZIANDO AI COLLEGGI STESSI I NODI METODOLOGICI E DIDATTICI DISCIPLINARI UTILI PER L'AZIONE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI IN SITUAZIONE DI HANDICAP

□ SUGGERISCE PERCORSI DI APPRENDIMENTO, RISORSE, AUSILI, SUSSIDI E TUTTO QUELLO CHE PUÒ ESSERE UTILE A RIDURRE I LIMITI E GLI OSTACOLI INCONTRATI

□ GESTISCE I RAPPORTI CON LA FAMIGLIA, CERCANDO DI ATTIVARE LE RISORSE DELLA FAMIGLIA, PER UNA COLLABORAZIONE E CONDIVISIONE DI OBIETTIVI EDUCATIVI E STRATEGIE

□ CURA I CONTATTI CON TUTTE LE ISTITUZIONI COINVOLTE NELLA REALIZZAZIONE DI UN PROGETTO EDUCATIVO CHE CONSIDERI L'ALUNNO NELLA SUA GLOBALITÀ, IN PARTICOLARE CON L'ENTE PUBBLICO, L'ASL, I SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI E LE REALTÀ CULTURALI, RICREATIVE, SPORTIVE DEL TERRITORIO

□ CURA I RAPPORTI CON ALTRE SCUOLE, PER LA COSTRUZIONE DI PERCORSI DI CONTINUITÀ EDUCATIVA IN FASE DI PASSAGGIO, PREVEDENDO FORME DI CONSULTAZIONE TRA INSEGNANTI E PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI SPECIFICI, NELL'AMBITO DI FORME DI COLLABORAZIONE IN RETE, SECONDO QUANTO PREVISTO DAL REGOLAMENTO SULL'AUTONOMIA SCOLASTICA

COLLABORAZIONE PROFESSIONALE

Tessere relazioni significative con:

- colleghi curricolari
- educatori
- personale assistenziale
- familiari
- operatori sociali e sanitari
- figure importanti di un territorio
- rappresentanti di Enti Locali, Amministrazioni, Cooperative,...

Questo implica capacità di:

- ascolto
- empatia professionale e personale
- mediazione
- problem solving
- soluzione dei conflitti
- comunicazione
- assertività costruttiva

Il docente per il sostegno deve essere un mediatore che non si stanca di connettere, avvicinare, trovare un filo di raccordo, di progetto comune, di impegno collettivo, di decisione condivisa, di patto operativo.

Azioni:

- Assume la contitolarietà delle classi in cui opera
- Firma il registro di classe.
- Partecipa a tutti i consigli di classe in quanto contitolare e vota per qualsiasi decisione del consiglio di classe.
- E' garante, insieme al coordinatore di classe, della uniformità delle modalità pedagogiche di tutto il C. d. C. e della coerenza nel raggiungimento congiunto dei risultati attesi.
- In collaborazione con gli insegnanti di classe elabora la programmazione e si fa carico che sia condivisa da tutto il team docenti e degli educatori e le famiglie.

.....

..... ATTIVITA' - AZIONI

1. Incontrare il Referente per l'Inclusione di Istituto
2. Visionare i fascicoli personali degli alunni, facendosi carico di raccogliere informazioni pregresse.
3. Stabilire il primo contatto - incontro con la famiglia
4. Partecipare agli incontri congiunti Scuola - ASL o enti accreditati - Famiglia
5. Provvedere alla strutturazione del PDF e PEI
6. Verificare e valutare in itinere e a fine anno scolastico (PEI)
7. Partecipare agli incontri periodici di coordinamento, con gli altri docenti di sostegno
8. Effettuare contatti e scambi di informazioni con il Referente Inclusione di Istituto
9. Promuovere eventuali azioni di tutoraggio, supporto, confronto e scambio rispetto ad altri operatori (educatori, personale ATA) coinvolti nel processo di inclusione degli alunni con disabilità
10. Effettuare in corso d'anno incontri con le famiglie

RUOLI E COMPITI

Prende visione di tutta la documentazione e le iniziative che l'istituzione scolastica attiva sull'inclusione

-

IL PAI PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Nel PAI si individuano i punti di forza e le criticità degli interventi di inclusione realizzati nell'anno precedente e si formulano ipotesi sulle risorse da attivare per incrementare il livello di inclusione della scuola nell'anno successivo

-

IL P T O F ..(PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA)

-

PATTO DI CORRESPONSABILITÀ SCUOLA FAMIGLIA

-

REGOLAMENTO D'ISTITUTO

-

IL R A V ..(RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE online) (punti di forza e criticità: contesto, risorse, esiti, processi, pratiche, priorità, obiettivi, traguardi).

RUOLI E COMPITI

Prendere visione dei **documenti relativi all'alunno affidato:**

-CERTIFICAZIONE DI HANDICAP, LEGGE 104/ 92

-PROFILO DI FUNZIONAMENTO (PROFILO DINAMICO FUNZIONALE + DIAGNOSI FUNZIONALE)

-P E I PRECEDENTI

-EVENTUALI ALTRI DOCUMENTI

INFORMA GLI ALTRI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DOCENTI SULLE PROBLEMATICHE RELATIVE ALL'ALUNNO CON DISABILITÀ E SULLE PROCEDURE PREVISTE DALLA NORMATIVA

IN SINTESI:

- 1) La famiglia richiede all'INPS l'accertamento
- 2) La Commissione per l'età evolutiva rilascia la certificazione di disabilità e la consegna alla famiglia
- 3) La famiglia consegna la certificazione:
 - All'Equipe Multidisciplinare che elabora il Profilo di Funzionamento
 - Alla Scuola che predispose il Piano Educativo Individualizzato
 - Al Comune che redige il Progetto Individuale
- 4) **Profilo di Funzionamento e Piano educativo individualizzato sono i documenti utili per la elaborazione del Progetto individuale**

Il Progetto Individuale

comprende.....

Il Progetto individuale è redatto dal competente Ente locale, sulla base del Profilo di funzionamento, su richiesta e con la collaborazione dei genitori o di chi esercita la responsabilità genitoriale

Le prestazioni, i servizi e le misure di cui al Progetto individuale sono definite anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche.

La valutazione diagnostico-funzionale

• **Le prestazioni di cura e di riabilitazione** a carico del Servizio sanitario nazionale

• **I servizi alla persona** a cui provvede il comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale

• **Le misure economiche** necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale

• **La definizione delle potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare.**

■ La recente normativa italiana in materia di integrazione e inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali (BES) indica l'ICF come modello di riferimento nella progettazione di azioni educative che rispondano ai bisogni di valorizzazione e inclusione sociale degli alunni, con particolare riferimento alle persone con disabilità.

■ Il Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile 2017 anche dopo gli interventi apportati dal Decreto Legislativo n. 96/19 modifica profondamente l'approccio all'Inclusione Scolastica e introduce **nuove modalità per la certificazione delle disabilità**, per la definizione del Profilo di Funzionamento, per il Progetto Individuale e per il Progetto Educativo Individuale (PEI).

■ Emerge un nuovo quadro normativo e culturale basato sulla logica dell'ICF, con la definizione dei ruoli e dei soggetti che interagiscono per garantire il successo scolastico e formativo degli studenti con disabilità.

Recenti novità Normative:

➤ **Decreto Legislativo Ministeriale 13 aprile 2017, n° 66**

Norme per la promozione dell'Inclusione scolastica degli studenti con Disabilità – Legge n.107/2017

PROFILO DI FUNZIONAMENTO
Redatto secondo i criteri dell'
Modello bio-psicosociale ICF (OMS)

➤ Decreto Legislativo n. 96 del 7 agosto 2019
(in vigore dal 12 settembre 2019)

Il PEI su base ICF

Come si collega il Profilo di Funzionamento al PEI?

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66

Il **PEI** è redatto, partendo dal Profilo di Funzionamento, da parte del Consiglio di classe con la partecipazione dei genitori e il supporto dell'Unità di Valutazione multidisciplinare e di figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica.

(GLO- Gruppo di Lavoro Operativo)

(scuola- famiglia-sanità)

team di coprogettazione educativa)

Art. 7, comma 2

Perché ICF?

- L' **ICF** è la nuova **Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute**

(International Classification of Functioning, Disability and Health -ICF) approvata nel 2001 dall' Assemblée Mondiale della Sanità come "standard di valutazione e classificazione di salute e disabilità".

Lo scopo generale dell'ICF è quello di fornire un linguaggio standard e unificato che serva da modello di riferimento per la descrizione delle componenti della salute e degli stati ad essa correlati.

L' ICF è anche un **modello concettuale** di approccio globale al **FUNZIONAMENTO** della persona, che si definisce solo nell'interazione e nella reciprocità fra persona e contesto ambientale.

- La classificazione elenca anche i fattori ambientali che interagiscono a determinare una situazione di **disabilità**.



Questa infatti viene definita come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo, i fattori personali e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo.

Disabilità secondo l'ICF:

"è una **difficoltà nel funzionamento** a livello fisico, personale o sociale, in uno o più dei domini principali di vita, che una persona, con una condizioni di salute, trova nell'interazione con i fattori contestuali"

Le novità del D. Lgs n. 96 del 7 agosto 2019

Tre gruppi di lavoro per l'inclusione

Capo IV - Progettazione e organizzazione scolastica per l'inclusione

Art. 9 - Gruppi per l'inclusione scolastica

1. L'articolo 15 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, è sostituito dal seguente:

Modificando la L. 104/92 vengono istituiti **tre gruppi di lavoro per l'inclusione**:

- GLIR a livello regionale (sostituisce il GLIP provinciale della 104)
- GIT a livello di ambito (nuova istituzione)
- GLI a livello di istituto (riprende, con alcune novità, il gruppo di istituto della L. 104, aggiornato dalla CM 8 del 2013)

Capo IV - Progettazione e organizzazione scolastica per l'inclusione

Art. 9 - Gruppi per l'inclusione scolastica

GIT

4. Per ciascuno degli ambiti territoriali di cui all'articolo 1, comma 66, della legge 13 luglio 2015, n. 107, è istituito il **Gruppo per l'inclusione territoriale (GIT)**.

Il GIT è composto da un dirigente tecnico o scolastico che lo presiede, tre dirigenti scolastici dell'ambito territoriale, due docenti per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione e uno per il secondo ciclo di istruzione, nominati con decreto dell'Ufficio Scolastico Regionale.

5. Il GIT riceve dai dirigenti scolastici le proposte di quantificazione delle risorse di sostegno didattico, le verifica e formula la relativa proposta all'USR.

6. [...] Il GIT è integrato: a) dalle associazioni rappresentative delle persone con disabilità nel campo dell'inclusione scolastica; b) dagli Enti locali e dalle Aziende sanitarie locali

GLI

8. Presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il **Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)**.

Il GLI è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente dal personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica.

Il gruppo è nominato e presieduto dal dirigente scolastico ed ha il **compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti conitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI**.

9. In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell'inclusione scolastica. Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

Il GLI tratta le questioni relative agli alunni BES (certificati e non) per definire un piano di intervento coordinandosi con il Consiglio Di Classe; programma un utilizzo funzionale delle risorse della scuola (laboratori, strumenti, risorse umane) per la realizzazione di un Progetto di Inclusione condiviso con docenti, famiglie e servizi socio-sanitari.

GLO

Il **gruppo di lavoro operativo** per l'inclusione dei singoli alunni con disabilità (**GLO**) è costituito da docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione del genitore dell'alunno, e degli studenti con disabilità in età evolutiva, ai fini dell'inclusione scolastica, nel rispetto del principio dell'autodeterminazione; con la partecipazione di figure professionali specifiche, interne ed esterne alla scuola che interagiscono con la classe e infine con il supporto dell' Unità di Valutazione Multidisciplinare dell' ASL. Il GLO, tenuto conto del profilo di funzionamento e del parere del GLI, ha i seguenti compiti: definizione del PEI, verifica del processo di inclusione, quantificazione delle ore di sostegno.

Sostegno

Capo IV - Progettazione e organizzazione scolastica per l'inclusione

Art. 10 - Richiesta e assegnazione delle risorse per il sostegno didattico

1. In attuazione di quanto previsto dall'articolo 15, commi 4 e 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come sostituito dal presente decreto:

a) il dirigente scolastico, sentito il GLI e sulla base dei singoli PEI (GLO), propone al GIT la quantificazione dell'organico relativo ai posti di sostegno, diviso per ciascun grado di istruzione, inclusa la scuola dell'infanzia;

Notare i due livelli in cui si propone: Il DS propone al GIT, il GIT formula proposte all'USR.

b) il **GLI**, in qualità di organo tecnico, sulla base del Piano per l'inclusione, dei Profili di funzionamento, dei Piani educativi individualizzati, dei Progetti individuali ove esistenti, trasmessi dai singoli dirigenti scolastici, nonché sentiti questi ultimi in relazione ad ogni bambina o bambino, alunna o alunno, studentessa o studente con disabilità certificata, **verifica la quantificazione delle risorse di sostegno didattico effettuata da ciascuna scuola e formula una proposta all'USR;**

c) l'USR assegna le risorse nell'ambito di quelle dell'organico dell'autonomia per i posti di sostegno.

Capo VI - Ulteriori disposizioni

Art. 14 - Continuità del progetto educativo e didattico

3. Al fine di agevolare la continuità educativa e didattica di cui al comma 1 e valutati, da parte del dirigente scolastico, l'interesse della bambina o del bambino, dell'alunna o dell'alunno, della studentessa o dello studente e l'eventuale richiesta della famiglia, ai docenti con contratto a tempo determinato per i posti di sostegno didattico possono essere proposti, non prima dell'avvio delle lezioni, ulteriori contratti a tempo determinato nell'anno scolastico successivo, ferma restando la disponibilità dei posti e le operazioni relative al personale a tempo indeterminato....

Negli ultimi 40 anni, nel percorso che è andato dall' INTEGRAZIONE fino all' INCLUSIONE, si è sempre fatto riferimento alle diversità

Cambio di paradigma: **guardare all'UNIVERSALITA' e all'EQUITA'**

La didattica Universale è una didattica «preventiva» che va incontro a qualunque tipo di differenza, che considera **l'eterogeneità come presupposto**, che preveda le diversità nella classe.

Limite: didattica con un'offerta standard

Si modifica –si corregge- in base alle differenze che incontra nella classe

PEI, PDP come «correzioni» (Es.mappe,banco.)

L'inclusione rappresenta una disponibilità ad accogliere, è il riconoscimento del **comune diritto alla diversità**, una diversità che non si identifica solamente con la disabilità, ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, così che

è l'eterogeneità a divenire normalità.

Nei documenti dell'UNESCO (2000) viene attribuita grande importanza alla **Pedagogia Inclusiva** che poggia su quattro punti fondamentali:

- Tutti possono imparare;
- Ognuno è speciale;
- La diversità è un punto di forza;
- L'apprendimento si intensifica con la cooperazione sinergica tra insegnanti, genitori e comunità.

PROGETTARE L'INCLUSIONE :
dall'INTEGRAZIONE all'INCLUSIONE

INTEGRAZIONE CLASSE + ALUNNO	INCLUSIONE CLASSE , Alunno A, alunno B, Alunno C.
<ul style="list-style-type: none"> - guarda al singolo - è una situazione: considera gli alunni disabili - si riferisce esclusivamente all'ambiente educativo - interviene prima sul soggetto e poi sul contesto - favorisce una risposta specialistica - ha una finalità compensatoria (agisce sui "residui") 	<ul style="list-style-type: none"> - guarda a tutti gli alunni e a tutte le loro potenzialità - è un processo: considera tutti gli alunni - si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica - interviene prima sul contesto (ambiente) e poi sul soggetto - favorisce una risposta ordinaria (non speciale) - ha una finalità sociale: interazione tra tutti gli attori.

L'obiettivo della didattica inclusiva è **far raggiungere a tutti gli alunni il massimo grado possibile di apprendimento e partecipazione sociale, valorizzando tutte le differenze** presenti nel gruppo classe, non solo quelle più visibili e marcate dell'alunno con un deficit o con un disturbo specifico.

**L'Inclusione non riguarda solo gli alunni BES
ma è per tutti!!!!**

L'INCLUSIONE riguarda tutti gli alunni, la giustizia sociale e i diritti umani di ogni alunno e ciò che fa la scuola per:

- Ridurre qualsiasi processo di marginalizzazione
- Compensare con equità le differenze che potrebbero produrre un deficit di uguaglianza, e offrire pari opportunità
- Promuovere il massimo potenziale e gli apprendimenti e nell'appartenenza sociale.

Le differenze sono alla base dell'azione didattica inclusiva

e, come tali, non riguardano soltanto le differenze degli alunni, ma anche quelle negli stili di insegnamento dei docenti.

Come gli alunni non imparano tutti nello stesso modo, così gli insegnanti non insegnano con lo stesso stile.

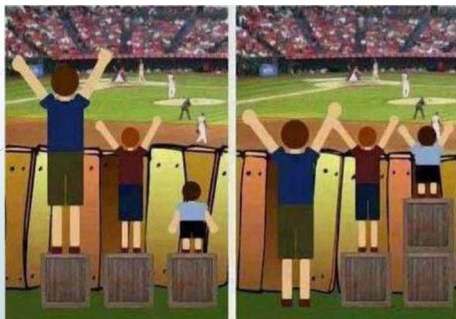
Nella prospettiva della didattica inclusiva, **le differenze vengono accolte, stimolate, valorizzate, utilizzate** nelle attività quotidiane per lavorare insieme e crescere come singoli e come gruppo.

innovazione in termini di inclusione
si ha quando si creano

BENEFICI PER TUTTI GLI ALUNNI

L'INCLUSIONE VALE PER TUTTI
E VA FATTA DA TUTTI!!

Piano Annuale per l'inclusione, PTOF ..



Il lavoro di docente implica la relazione con gli alunni e con gli altri docenti.

Di fondamentale importanza è la relazione tra docente per il sostegno e docente curricolare.

INTERAZIONE TRA DOCENTI CURRICOLARI E DOCENTI PER IL SOSTEGNO

I DOCENTI CURRICOLARI:	I DOCENTI SOSTEGNO:
<p>conoscono meglio le caratteristiche della didattica comune</p> <p>padroneggiano meglio i contenuti disciplinari, conoscono meglio il curriculum della classe</p>	<p>conoscono meglio le caratteristiche delle patologie</p> <p>conoscono meglio le relative metodologie</p> <p>sono in grado di selezionare obiettivi didattici personalizzati e/o individualizzati</p>

LOGICA SISTEMICA

Secondo tale logica, il docente "assegnato alla classe per le attività di sostegno", interviene sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe, collabora con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza

DA EVITARE

- Solo attività individuale (attività fuori dall'aula, sottogruppi di sole persone con disabilità).
- Partecipazione generica alle attività della classe con funzione subordinata ai docenti curricolari e viceversa
- Marginalità del sostegno versus la «specificità»
- Carattere prevalentemente assistenziale della presenza in classe

Bisogna riconoscere le differenze, cercarle, valorizzarle
(differenze struttura familiare, differenze religiose)

E usarle come risorse da cui partire per la didattica.

Rischio: ricerca di omogeneità.

- Classi di livello (buone classi, classi medie... scuola buona/cattiva)
- Gruppi di livello nella classe.

Il Dirigente deve creare
ETEROGENEITA' nella classe.

L'**ETEROGENEITA'**
consente acquisizione di competenze,
saperi, apprendimento.

promuovere una didattica inclusiva in classe



obiettivo

garantire il massimo grado possibile di
apprendimento e di partecipazione a tutti gli alunni
valorizzando quindi le differenze di ogni singolo alunno
e anche di ogni singolo insegnante con il proprio stile di
insegnamento.

LA DIDATTICA INCLUSIVA IN CLASSE

Strutturare un'offerta didattica basata su 7 dimensioni chiave
(punti da potenziare in una didattica inclusiva)

1. Risorsa compagni
2. Adattamento
3. strategie logico-visive
4. Processi cognitivi e stili di apprendimento
5. Metacognizione e metodi di studio
6. Emozioni
7. Valutazione

sono ampie dimensioni in cui l'insegnante può promuovere inclusione
all'interno della classe valorizzando appunto gli stili, le modalità
operative e anche i materiali diversi che ogni giorno entrano in classe.

attraverso l'uso di materiali operativi, proposte metodologiche e spunti
di attivazione dei singoli alunni, ogni insegnante può **valorizzare i propri
alunni**, facendoli lavorare insieme o individualmente, **riuscendo a tirare
fuori dagli alunni il talento e le potenzialità che tutti all'interno di una
classe tutti gli alunni possono esprimere.**

1. risorsa compagni

Apprendere/vivere a scuola è sempre un atto sociale!
nessuno impara da solo si è sempre insieme ad altri (insegnanti, compagni)

compagni = una delle risorse più importanti ma meno utilizzate

fare lavorare insieme

valorizzare quello che può esprimere la COLLABORAZIONE e la COOPERAZIONE
(cooperazione informale o tecniche formali di apprendimento Cooperativo e
tutoring).

CLIMA DELLA CLASSE

Tutto ciò avviene se gli insegnanti sanno costruire rapporti di
comunicazione reciproca.

Nel processo di inclusione, tutti gli insegnanti sono chiamati a:

- essere attenti ai bisogni di ciascuno;
- accettare le diversità presentate dagli alunni disabili;
- valorizzare le diversità come arricchimento per l'intera classe;
- favorire la strutturazione del senso di appartenenza;
- costruire relazioni socio-affettive positive.

• TUTORING

Esso è uno strumento per favorire relazioni tra alunni con abilità diverse.

- Se ascolto dimentico.
- Se ascolto e vedo, ricordo poco.
- Se ascolto, vedo e pongo domande o discuto con qualcuno, comincio a comprendere.
- Se ascolto, vedo, discuto e faccio, acquisisco conoscenza e abilità.
- Se insegno a un altro, divento padrone** (Confucio)

VANTAGGI PER ALUNNO CON DIFFICOLTÀ:	VANTAGGI PER ALUNNO SENZA DIFFICOLTÀ:
<ul style="list-style-type: none"> *riceve aiuto da compagni "più competenti" *consegue obiettivi personalizzati *percepisce le situazioni in cui è coinvolto come accessibili perché sono mediate da un compagno e non dall'adulto (meno formali) *Migliora le abilità sociali, e favorisce la riduzione dei comportamenti problema *assumendo ruolo di tutor comprende che è in grado di "fare qualcosa di importante" (Reverse Tutoring) *Sperimenta maggiore integrazione 	<ul style="list-style-type: none"> *sviluppa un nuovo senso di competenza personale *Non realizza solo compiti esecutivi ma affronta compiti decisionali. *acquisisce una maggior padronanza dei concetti e dei processi insegnati *Migliora la socializzazione *Aumenta l'autostima

• COOPERATIVE LEARNING

L'apprendimento cooperativo Cooperative Learning, CL è un metodo didattico che coinvolge gli studenti nel lavoro di gruppo per raggiungere un fine comune.

Un esercizio di apprendimento in gruppo si qualifica come CL se sono presenti specifici elementi:

1 - Positiva interdipendenza

I membri del gruppo fanno affidamento gli uni sugli altri per raggiungere lo scopo. Se qualcuno nel gruppo non fa la propria parte, anche gli altri ne subiscono le conseguenze. Gli studenti si devono sentire responsabili del loro personale apprendimento e dell'apprendimento degli altri membri del gruppo.

2 - Responsabilità individuale

Tutti gli studenti in un gruppo devono rendere conto per la propria parte del lavoro e di quanto hanno appreso. Ogni studente, nelle prove di esame, dovrà rendere conto personalmente di quanto ha appreso.

3 - Interazione faccia a faccia

Benché parte del lavoro di gruppo possa essere diviso e svolto individualmente, è necessario che i componenti il gruppo lavorino in modo interattivo, verificandosi a vicenda la catena del ragionamento, le conclusioni, le difficoltà e fornendosi il feedback. In questo modo si ottiene anche un altro vantaggio: gli studenti si insegnano a vicenda.

4 - Uso appropriato delle abilità sociali

Gli studenti nel gruppo vengono incoraggiati e aiutati a sviluppare la fiducia nelle proprie capacità, la leadership, la comunicazione, il prendere delle decisioni e difenderle, la gestione dei conflitti nei rapporti interpersonali.

5 - Valutazione del lavoro

I membri, periodicamente valutano l'efficacia del loro lavoro e il funzionamento del gruppo, ed identificano i cambiamenti necessari per migliorarne l'efficienza.

2. adattamento

rispondere ai bisogni educativi speciali degli alunni vuol dire anche adattare:

- ❖ i materiali didattici
- ❖ le modalità di lavoro all'interno delle classi (lo stile di lezione, il modo in cui proporre l'attività all'interno della classe)
- ❖ gli obiettivi della programmazione (che chiaramente di fronte ad alunni con BES possono essere individualizzati o personalizzati).

3. le strategie logico-visive

(deriva dal panorama dell'adattamento)

la scuola tradizionalmente
potenzia
competenze linguistiche ,di analisi
del testo, di esposizione, di scrittura
..

Introduce l'uso di strumenti, mappe e schemi

-Potenziare le competenze logiche e visive-

per imparare a **esporre** ed esprimere le proprie conoscenze, il proprio pensiero , ad **elaborarle attraverso la logica**, che si concretizza in degli strumenti maggiormente visivi (Da quelli più semplici come le linee del tempo, alle forme semplici di schematizzazioni per passare poi alle mappe mentali e alle mappe concettuali)

STRUMENTI VISIVI

permettono al pensiero di svilupparsi e di concretizzarsi in un'azione anche pratica concreta come quella della costruzione delle mappe

4. processi cognitivi e stili di apprendimento

Come fondamento dell'offerta didattica.

i bambini imparano e sviluppano le proprie competenze rigorosamente attraverso dei **passaggi evolutivi specifici**

l'efficacia didattica deriva da una concreta base scientifica dei materiali, dei metodi di apprendimento e insegnamento.

5. metacognizione e metodo di studio.

un bambino singolo, ma anche la stessa classe come gruppo deve sviluppare competenze di metacognizione strategiche rispetto ai propri livelli di apprendimento.

COMPETENZE METACOGNITIVE

✓ capacità di osservare e autoregolare il proprio apprendimento nel corso del lavoro quotidiano e anche nel corso della singola scheda operativa e nel single esercizio da eseguire.

✓ capacità di strutturare negli anni un **metodo di studio personalizzato**, che si basa sull'offerta dell'insegnante (modalità con cui l'insegnante propone l'attività didattica) ma che il bambino adatta alle proprie capacità, alle proprie conoscenze, al contesto, al gruppo classe, al proprio modo di affrontare il compito. Un metodo che si avvia già nella scuola primaria si va a formalizzare negli ultimi due anni in quarta e quinta della scuola primaria e poi evolve negli anni.

Quindi.....
l'attività didattica deve basarsi su basi scientificamente fondate
su una **progressione lineare della complessità delle attività richieste e su materiali che fungano da stimolo.**

6. le emozioni

il punto chiave

emozioni nell'attività didattica, nei progetti....ma...

"motore dell'apprendimento"

costruzione di una capacità dell'alunno di gestire e conoscere le proprie variabili /componenti psicologiche dell'apprendimento.

AUTOEFFICACIA AUTOSTIMA
MOTIVAZIONE DETERMINAZIONE
CAPACITA' DI RAGGIUNGERE OBIETTIVO

per acquisire sicurezza e conoscenza di se che si attua poi nella pratica educativa e didattica quotidiana non solo nella relazione con l'altro ma proprio nell'affrontare ogni singolo compito (prova di verifica, di esposizione, mettersi in gioco..)

7. Valutazione

3 componenti strategiche.

- a) **la verifica formale** → necessità di adattare anche la parte delle verifiche alla complessità e l'eterogeneità delle classi
- b) **la capacità di autovalutazione autonoma** → da parte degli alunni, sia individuale sia di gruppo (è la componente strategica di maggiore successo all'interno dell'educazione.)

un bambino che sviluppa una capacità di autovalutare il proprio lavoro è un bambino sicuro di se, capace di valutare i propri successi e insuccessi e capace poi di raggiungere effettivamente dei risultati molto efficaci.

- c) **Feedback continuo supportivo, positivo** → da parte degli insegnanti

In ogni relazione insegnante docente c'è una valutazione continua, un feedback continuo, un messaggio che l'insegnante ed i compagni, anche tra pari, si scambiano quotidianamente e in cui si può valutare il proprio andamento.

In una classe inclusiva la valutazione reciproca e l'autovalutazione, la capacità di feedback reciproco sono un'attività determinante che avviene nel quotidiano e porta poi ad un benessere in classe e ad alcuni risultati in cui tutti esprimono il proprio lavoro.

La valutazione

La valutazione in decimi va rapportata al P.E.I., che costituisce il punto di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno con disabilità.

Si rammenta che la valutazione in questione deve essere sempre considerata come **valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance.**

Gli insegnanti assegnati alle attività per il sostegno assumono la contitolarià delle sezioni e delle classi in cui operano e partecipano a pieno titolo alle operazioni di valutazione periodiche e finali degli alunni della classe con diritto di voto.

La valutazione va indicata se riferita al PEI (se Programma Differenziato) o al programma ministeriale.

La valutazione è strettamente correlata al percorso individuale e non fa riferimento a standard né qualitativi né quantitativi. Tenuto conto che non è possibile definire un'unica modalità di valutazione degli apprendimenti che possa valere come criterio generale adattabile a tutte le situazioni di handicap, anch'essa potrà essere: uguale a quella della classe, in linea con quella della classe ma con criteri personalizzati, differenziata, mista.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE !

▪ Dott.ssa ASSUNTA MAIORINO

▪ assuntamaiorino@libero.it

▪ Psicologa- Psicoterapeuta – Terapeuta EMDR

▪ Componente Commissioni Invalidi Civili CML INPS